

## 13mo Congresso ACLI GERMANIA

### ***L'emigrazione italiana, I cambiamenti nel mondo del lavoro, il nuovo contesto***

Al 1° gennaio 2022 i cittadini italiani iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani all'estero, **erano infatti 5.8 milioni**, il 9,8% degli oltre 58,9 milioni di italiani residenti in Italia. Di questi il 48% è donna (2,8 milioni circa in valore assoluto). Ma mentre l'Italia ha perso in un anno lo 0,5% di popolazione residente (-1,1% dal 2020), all'estero è cresciuta negli ultimi 12 mesi del 2,7% che diventa il 5,8% dal 2020.

L'identikit di chi è espatriato l'anno scorso disegnato dalla Migrantes è preciso: prevalentemente maschio (il 54,7% del totale) e sotto i 35 anni (il 41,6%). Se il Covid da un lato ha fatto decrescere le partenze ufficiali per il blocco dei confini, dall'altra la pandemia sociale ha spinto oltrefrontiera un numero elevato di giovani in cerca di lavoro e prospettive di cui la madrepatria è avara. Dal 2006 al 2022, secondo gli esperti coordinati da Delfina Licata, la mobilità italiana è cresciuta dell'87% in generale, del 94,8% quella femminile, del 75,4% quella dei minori e del 44,6% quella per la sola motivazione "espatrio". Una emigrazione in crescita per la stagnazione italiana e per l'immobilità dell'ascensore sociale. Spesso chi parte non ritorna più perché le discriminazioni anagrafiche, territoriali e di genere verso i nati dagli anni 80 in su sono diventate insormontabili.

Da dove partono gli emigrati? **Il 47% dal Mezzogiorno, il 37% dal Nord Italia e circa il 16% dal Centro.** Il 78,6% di chi ha lasciato l'Italia per espatrio nel corso del 2021 è andato in Europa, il 14,7% in America, più dettagliatamente latina (61,4%), e il restante 6,7% si è diviso tra continente asiatico, Africa e Oceania.

In generale il 54,9%, quasi 3,2 milioni, vive in Europa, il 40% (oltre 2,3 milioni) in America, centro-meridionale soprattutto (più di 1,8 milioni). **Le comunità italiane all'estero più numerose sono**, ad oggi, quella argentina (903mila italiani), tedesca (813.650), la svizzera (648.320), la brasiliana (527.900) e la francese (457.138). La Lombardia, con un quinto del totale, e il Veneto (l'11,7%) continuano ad essere,

come da ormai diversi anni, le regioni da cui si parte di più. Seguono Sicilia (9,3%), Emilia-Romagna (8,3%) e la Campania (7,1%). Tuttavia, dei quasi 16 mila lombardi, dei circa 10 mila veneti o dei 7 mila emiliano-romagnoli molti sono, in realtà, protagonisti di un secondo percorso migratorio che li ha portati dapprima dal sud al settentrione e poi oltreconfine.

«Una mobilità giovanile che cresce sempre più – spiega il Dossier – perché l'Italia ristagna nelle sue fragilità; ha definitivamente messo da parte la possibilità per un individuo di migliorare il proprio status durante il corso della propria vita accedendo a un lavoro certo, qualificato e abilitante (ascensore sociale); continua a mantenere i giovani confinati per anni in "riserve di qualità e competenza" a cui poter attingere, ma il momento non arriva mai. Il tempo scorre, le nuove generazioni diventano mature e vengono sostituite da nuove e poi nuovissime altre generazioni, in un circolo vizioso che dura da ormai troppo tempo».

Mancanza di lavoro, ricerca di lavoro, di nuove prospettive di vita.... emigrazione che oggi chiamiamo “**nuova mobilità**”.

La Germania – negli anni passati presentata come l'**eldorado** – continua ad essere la meta preferita dai nostri giovani. Persone giovani, qualificate, aperte, interessate a nuove esperienze ma soprattutto alla ricerca di lavoro e prospettiva di vita. Nel contempo questa mobilità coinvolge anche numerose persone e famiglie più o meno giovani estremamente insicure, spesso labili e incerte, incapaci di affrontare la complessa realtà socioeconomica tedesca, riportando così alla ribalta non solo problemi congiunti a lavoro e abitazione ma anche quelli riferiti all'inserimento di figli minorenni o ancora in percorso formativo, nel sistema scolastico formativo locale.

In questa cambiata realtà dell'emigrazione, qual è l'azione sociale delle ACLI?

Per primo mettere al centro la **dignità del lavoro**!

Ogni persona ha diritto a svolgere un lavoro dignitoso e che gli permetta di vivere degnamente!

Per noi delle ACLI significa allora essere più attenti e presenti alle nuove problematiche del lavoro. Il lavoro che cambia, i mestieri che diventano atipici, la flessibilità che

richiede una grande capacità di adattamento e di ripensamento di tutta la propria storia lavorativa e familiare. La difficoltà per i giovani di trovare lavoro o il non essere professionalmente qualificati; la disoccupazione continua e la sottoccupazione; il lavoro part-time o tramite le agenzie di collocazione di manodopera che spesso offrono contratti di lavoro al limite dello sfruttamento.

Questi cambiamenti del mondo del lavoro e della società, ci inducono a fermarci e a riflettere sul nostro modo di essere associazione, ci „costringono“ a rinnovarci, a cambiare la nostra visione delle cose, a riscrivere certi rapporti con le istituzioni: lavoro in rete!

Con questi cambiamenti dobbiamo necessariamente confrontarci per essere non solo presenti, ma protagonisti.

Per questi giovani italiani che si trovano a vivere all'estero – in Germania – è importante disporre di una rete di accoglienza per evitare di trovarsi ad affrontare da soli condizioni di marginalità, indigenza e sfruttamento.

Indipendentemente dal costante lavoro svolto dal nostro servizio di Patronato, ma spesso in collaborazione. le ACLI – nella loro azione sociale - sono state capaci di cogliere queste difficoltà e rispondere con progetti mirati : il CIANE - Centro Informazioni ACLI Nuova Emigrazione – dal 2015 ha fornito consulenza, informazioni, accompagnamento ai nuovi arrivati a Stoccarda.

Il progetto “Vivere e lavorare in Germania – Leben und Arbeiten in Deutschland” che dal 2016 offre serate informative in lingua italiana alla “nuova mobilità” sulle tematiche principali che interessano l’inserimento nella società tedesca: dal come imparare il tedesco, alla formazione professionale. Dal riconoscimento dei titoli di studio, al contratto di lavoro e tanti altri temi..

Un progetto in cui siamo riusciti a coinvolgere molte istituzioni: la città di Stoccarda, il sindacato – DGB BW – le Camere dell’industria, Commercio e Artigianato - IHK , IH, -Consolato, Missioni Cattoliche, l’Agenzia del lavoro...l’Associazione degli industriali

Ai disagi, alle preoccupazioni – spesso derivanti dal trovarsi soli in emigrazione - delle giovani famiglie e in particolare delle mamme abbiamo risposto con “FamigliAmore”

una serie d'incontri in presenza per mamme e coppie che hanno trattato i temi della gravidanza, della crescita del bambino, del suo inserimento nell'asilo.... Il coinvolgimento di esperti del settore: ostetriche, dottori, psicologhe hanno garantito l'utilità e serietà del progetto.

L'emigrazione crea spesso ansia, il Covid ha aggravato la situazione....e spesso ti ritrovi da sola con le tue ansie... La nostra risposta è stata "Ti Ascolto" – centro di ascolto e consulenza psicologica per donne che parlano italiano. Anche qui una collaborazione tra le ACLI e istituzione tedesca – il FIZ – e grazie alla mia cara amica Dott.ssa Alessia De Carlo che svolge il servizio gratuitamente.

Ma la nostra azione sociale non è solo "assistenziale", ma anche culturale.

In collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura di Stoccarda abbiamo avviato un percorso sulla **legalità** con interessanti convegni e presenze nelle scuole che hanno visto come attori il giudice Alessandro Bellardita e Franco La Torre.... Il figlio di Pio La Torre il parlamentare siciliano ucciso dalla mafia 40 anni fa.

Le ACLI si pongono, quindi, rispetto ai fenomeni dell'emigrazione italiana in Germania, non solo come memoria storica di passaggio e impegno sociale, di serietà e di senso di responsabilità, ma si ripropongono con la freschezza perpetua del messaggio evangelico a difesa dei diritti dei lavoratori e per la formazione e crescita socio-politico spirituale delle famiglie italiane..

Tutto questo operare significa per le ACLI ripensare i campi tradizionali della loro azione sociale:

È arrivato, dunque, il momento di fare il punto della nostra realtà locale, rileggere i contesti sociali nei quali siamo inseriti, prendere coscienza dei cambiamenti in atto e delle sfide che questi cambiamenti possono rappresentare per le ACLI.

"Rivedere" significa, non ripartire da zero, ma capire cosa c'è di valido in quello che finora abbiamo fatto e cosa invece non va; saper cogliere i valori fondamentali nelle cose fatte e riportarli, riviverli nella realtà di oggi; avere la capacità di leggere la società che ci circonda e adeguare il nostro impegno in essa, ma non per seguire solamente

il nuovo, quello che è “di moda”, ma per essere presenti con le nostre idee, i nostri valori.

Viviamo in una Germania molto diversa da quella che abbiamo trovato al nostro arrivo: Il mutamento ha interessato tutto e tutti, anche la comunità italiana.

Come ACLI siamo chiamati oggi ad un grande sforzo mentale, culturale, religioso, tecnico ed emotivo. Come gruppo dirigente abbiamo la responsabilità di ridare alle generazioni future e in buona salute il dono associativo che abbiamo ricevuto.

Da questa responsabilità nessuno, che abbia la tessera ACLI in tasca, si deve sentire escluso...

### ***Il Congresso Nazionale:***

Il Congresso Acli Germania, non deve essere una ritualità dovuta.

Questo Congresso deve rappresentare il momento di rilancio, l'occasione per rielaborare o elaborare una propria proposta complessiva politica per l'emigrazione, una ricerca sul senso della nostra presenza in questa società evitando l'autocompiacimento del ricordo. Bisogna condividere la necessità di ricominciare perché abbiamo un dovere da compiere: il dovere di stare a fianco della nostra gente in un momento di crisi sociale, in un momento difficile per le famiglie per i più deboli, in un momento dove l'ansia e la paura del futuro stanno avendo il sopravvento. E, soprattutto, in momenti come questo che associazioni come la nostra hanno un senso di esistere.

Ma il percorso di cambiamento che stiamo cercando o meglio, cercheremo di affrontare, deve riguardare anche noi in quanto acliisti, deve modificare le nostre forme mentali e questa é già una grossa sfida. Cambiare è difficile, rimettersi in discussione è duro, provare strade nuove crea ansia. Ma ciò è necessario se vogliamo andare avanti con criterio e responsabilità. Ciò è doveroso se al centro del nostro impegno sociale organizzato mettiamo, come è nostra tradizione, non noi stessi, ed in modo particolare noi stessi come dirigenti, operatori, ma il bene dei destinatari della nostra missione: “la nostra gente”.

La crisi che tutto l'associazionismo sta vivendo la viviamo anche noi: siamo sempre di meno, i tesserati diminuiscono, i circoli scompaiono. Cosa fare allora? Chiudere?

No! Ripartire !!

Da questo congresso deve nascere una squadra di uomini e donne che siano capaci e abbiano voglia di ri-assumersi l'impegno di costruire le ACLI come dei luoghi presenti e vivi nella realtà migratoria, nel territorio. Di renderle capaci di affrontare il presente; di avere la capacità di avere una visione per un futuro migliore; di renderle capaci di contaminare, con i valori che incarnano, questa società.

Le Acli Germania che stanno indubbiamente vivendo un periodo travagliato devono scegliere di ri-diventare sempre più dei luoghi utili alle persone, alle nostra gente per fare della vita e del mondo un'esperienza migliore.

Bisognerà ricostruire quella vitalità che è stato il pensiero aclista di Germania, con la sua capacità elaborativa e la sua carica innovativa

Deve essere la ripresa di un cammino, che deve avere come centro la discussione, l'elaborazione, lo scambio delle idee, la riorganizzazione sistematica dei circoli quali centri di iniziativa politica e ideale diffusa sul territorio.

La nostra realtà di ACLI in emigrazione è composta da poche ma significative esperienze: servizi per i cittadini tramite il Patronato e i circoli.

Una realtà che però vorremmo sia capace di rinnovarsi, capace di sentirsi anch'essa sempre chiamata a ridefinirsi, per essere un luogo o, meglio, un insieme di luoghi in grado di promuovere sempre più socialità e incontro, riflessione sui problemi e sui temi sociali. Farla diventare un'organizzazione più aperta alle persone e alle sfide del nostro tempo.

Questo Congresso deve ri-avviare un processo di partecipazione e concertazione che dia vita ad una squadra compatta, ad un gruppo dirigente – il Consiglio Nazionale, la Presidenza, i/le Dirigenti del Patronato – che sia capace di stimolare e riattivare risorse umane ed organizzative, richiamarle al senso della responsabilità e renderle pronte a cogliere le sfide future.

Il prossimo Consiglio dovrà dimostrare di essere capace di elaborare e proporre in forma quanto più condivisa le linee programmatiche del prossimo quadriennio, con trasparenza, partecipazione, coinvolgimento, responsabilità.

### ***Rivedere la politica associativa:***

Per essere un'associazione sana e attuale, le ACLI Germania devono essere in grado di fare una proposta di aggregazione nuova e diversificata, che intercetti gli interessi delle persone alle quali rivolgiamo la proposta.

### ***Il Circolo:***

Se il territorio è il posto dove si possono intrecciare reti fra persone e gruppi, va da sé che la cura del circolo, della qualità della proposta associativa è fondamentale.

Bisognerà riscoprire e investire sui Circoli e le strutture di base come punto di partenza per aggregare e far crescere le persone, sperimentare concretamente la democrazia. E' necessario sostenere i circoli per far sì che essi possano essere presenza attiva a livello sociale; luogo di dibattito e di informazione per la comunità; luoghi di partecipazione della realtà locale: comune, chiesa, sindacato, partiti politici ecc.; punto d'appoggio per le attività dei Servizi; luogo dove vivere attivamente la vita del Movimento; dove sostenere iniziative locali di solidarietà, socio-politico-culturali; punto di collegamento con le altre realtà associative; luoghi d'informazione e consulenza, di solidarietà. Ma principalmente i circoli devono essere luogo dove si esercita la fraternità.

Rivestirsi quindi di un obiettivo strategico occupare il territorio e mettere fra le priorità il reperimento delle sedi necessarie

Il Circolo ACLI rimane la nostra risorsa: nel Circolo dovranno confluire gli sforzi che, nel rispetto delle autonomie regionali, verteranno alla diffusione sul territorio di queste nostre tipiche entità.

Nei Circoli bisognerà favorire la partecipazione, lanciare campagne tematiche, sostenere la formazione, avviare azioni che servano da rilancio e motivazione.

L'attività mirata ai circoli ci permetterà di rivitalizzare un collegamento affievolito tra centro e periferia associativa, permettendoci di far ripartire progetti di formazione sul territorio, coinvolgendo associati e dirigenti nell'assunzione di nuove responsabilità.

I nostri Circoli devono anche essere in grado di dare delle risposte alle preoccupazioni dell'emigrazione: una mano a trovare lavoro, a promuovere qualificazione, a garantire quei diritti essenziali che spesso datori di lavoro, sfruttando situazioni di bisogno della persona, ben volentieri negano. Mi riferisco ai tanti casi di sfruttamento nel settore della gastronomia..

Occorre rimettere al centro dello sforzo organizzativo la "cura dell'associato", sia in termini di relazione, che di coinvolgimento, di comunicazione costante, di opportunità formativa.

La partecipazione è l'ossigeno che tiene in vita le ACLI e che tiene in vita l'azione sociale che esse esprimono a favore degli altri. La partecipazione alla vita associativa non è per niente scontata. Essa necessita di particolari attenzioni che si traducano in progettazione della vita sociale del circolo su base annuale, processi di formazione organici al raggiungimento di uno scopo e costanti, capacità di innovazione delle proposte, maggiore attenzione al territorio ed ai suoi bisogni, avvicinare non tanto i giovani al movimento, quanto il movimento ai giovani.

Senza cadere in ritualità autoreferenziale o anacronistica, bisognerà far onore alla storia e alle persone che hanno costruito le ACLI Germania: Bisogna creare "icone positive", esempi per tutti soprattutto per i nuovi soci. Es: la figura di Giuseppe Rende, Teresa Baronchelli, Luciano Fazi, ma anche gli attuali dirigenti .... Carmine, Fernando Grasso, Pino Sortino

Nelle associazioni accade spesso che "ci diamo per scontati". Non veniamo valorizzati. Ancora peggio veniamo valorizzati dall'esterno dell'associazione per quello che facciamo. Questo è un meccanismo negativo che provoca senz'altro demotivazione nei soci e nei dirigenti. Stimolare una serena auto-stima e valorizzare quello che siamo e le persone che compongono l'associazione provoca invece meccanismi che non possono che tradursi in fatti positivi per il singolo e per l'associazione. Questo implica



ri-conoscere e valorizzare le risorse umane, lavorare sul tema del “rispetto”, curare le dignità delle persone, lavorare sui valori.

Far vedere all'esterno che le ACLI vivono queste cose non può che provocare stima e ricadute positive sull'associazione. Al contrario, se l'immagine é quella della riproduzione delle dinamiche partitocratiche, l'associato non troverà uno spazio sociale “nuovo” e finirà inevitabilmente per uscire...

### ***La struttura operativa:***

La struttura operativa che uscirà dal questo Congresso dovrà sperimentare nuove modalità di gestione dei ruoli e delle responsabilità.

Bisognerà impostare un sistema fatto non solo da regole ma anche di partecipazione, di valori condivisi, di responsabilità per i ruoli assunti, di confronto pluralistico delle idee, di essere al servizio dell'associazione-

Lo scambio fra le diverse realtà ACLI in Germania dovrà essere facilitato.

L'informazione dovrà fluire dall'alto verso il basso e viceversa in maniera trasparente così come trasparente deve essere l'azione di coloro che saranno chiamati a guidare il movimento nei prossimi anni.

La struttura dirigente dovrà saper integrare le diversità fra Servizio e movimento all'interno di un discorso unico riparando i personalismi e le divisioni che in passato hanno creato effetti negativi.

Sia nel Servizio di Patronato che nell'Associazione bisogna promuovere lo sviluppo organizzativo, valorizzare e gestire in modo efficace e umano le risorse umane, promuovere la socializzazione delle idee, confrontarsi ed imparare dalle buone pratiche.

Dobbiamo quindi, per fare un passo nella direzione della risoluzione dei problemi della nostra organizzazione, lavorare intensamente al “principio di partecipazione” per creare, o meglio, per ricreare l'idea di un senso comune

### ***Fare giovani le ACLI:***

Una particolare attenzione va posta nell'investire sulla classe dirigente futura. Questo implica necessariamente favorire il rinnovamento dei quadri ACLI per rompere il circolo vizioso di invecchiamento associativo e aumento delle distanze fra l'associazione e i giovani.

Le ACLI devono saper proporre un'offerta associativa ai giovani che diventi loro attraente (viaggi, aggregazione, identità, multiculturalità, nuove forme di solidarietà, fare esperienze significative, possibilità di esprimersi, festa, musica, ecc). E' inutile proporre ai giovani di aderire alle proposte attuali.. Bisognerà pensare ad attività nelle quali gli adulti coinvolgono i giovani ma anche quelle nelle quali i giovani coinvolgono gli adulti.

### ***Le ACLI più femminili:***

Bisognerà sensibilizzare il nuovo gruppo dirigente sulle politiche di genere in modo da poter proporre la politica di genere all'interno dell'associazione.

La politica al femminile però non deve essere ridotta a tematiche che riguardano prettamente le donne. Non basta più focalizzare la situazione attuale, analizzarla e valorizzarla ma è necessario di prendere atto che la politica al femminile è parte essenziale di uno sviluppo sociale e di diritto del lavoro.

Verso l'esterno si potrebbe favorire la creazione di una rete donne all'interno della FAI e anche fare alleanze con altre reti tematiche simili per partecipare alle politiche europee e portare i temi nazionali a livello internazionale e viceversa.

### ***Politiche di tesseramento:***

Il ridimensionamento del tesseramento deve allarmarci. Il tesseramento costituisce il nucleo della nostra forza aggregativa. La tessera ACLI, riproposta nella sua modernità, riprende il ruolo d'identificazione della nostra Associazione. Un impegno questo, un compito a cui le ACLI tutte sono chiamate, dal Movimento al Patronato

Bisognerà lavorare per far sì che il tesseramento non sia troppo legato al Servizio in modo tale da sostenere il protagonismo politico del Movimento.

Il tesseramento non deve divenire una ritualità vuota o, quel che è peggio, la richiesta di adesione ad una proposta altrui. Si deve lavorare perché diventi la porta di ingresso ad un'associazione nella quale ogni tesserato deve poter far presente le proprie proposte, contare, sentirsi accolto. Solo così si passa dalla burocrazia dei numeri al coinvolgimento, alla partecipazione e alla crescita associativa.

Dobbiamo ricostruire la figura del socio che aderisce all'associazione per motivazioni ideologiche e non solo per erogazione di servizi. Solo così si potranno rinnovare le classe dirigenti grazie anche a un investimento formativo.

### ***Formazione:***

Da quanto esposto sopra, bisogna pensare ad un sostegno formativo a tutti i livelli. In questo programma dobbiamo essere tutti sostenuti. Le forze proprie con cui conta il sistema ACLI in Germania sono sicuramente insufficienti per far fronte a un programma ambizioso come quello proposto.

La formazione dei quadri è un'assoluta priorità, il rischio grosso altrimenti è la desertificazione e la mancata capacità di garantire per il futuro dell'avvicendamento generazionale nella gestione delle ACLI in Germania.

Bisognerà ricorrere quindi a sostegni esterni quali la FAI, le ACLI. Italiane e i sistemi di finanziamenti locali per dotarci di mezzi adeguati.

### ***Rapporto fra Servizi e Associazione:***

Servizi e Associazioni devono imparare a ri-conoscere le proprie diversità, considerando che fanno entrambe parte dello stesso Movimento.

I servizi con la loro competenza e preziosa attività a favore della comunità devono ritornare ad essere al servizio del Movimento. Bisogna tornare a leggere il tutto come un'unità. Anche nei e tra i servizi si deve vivere il senso della fraternità.

Energie dovranno essere dedicate anche a favorire la comunicazione fra servizi, a migliorare il coordinamento fra di essi. Le diverse unità operative, nella loro autonomia, interagiscono non in forma ottimale.

Bisognerà dare una struttura chiara e funzionale ai rapporti tra i servizi e tra essi e l'associazione. Se infatti crescono le occasioni di collaborazione tra i diversi pezzi del nostro sistema, dall'altra bisogna rilevare che ancora poco chiara e talvolta inefficiente è la struttura dei rapporti tra le parti nonché l'uso e la ricerca delle risorse.

### ***Rafforzare ma anche rinnovare i servizi offerti:***

I Servizi costituiscono la spina dorsale delle ACLI, sono il cuore il Movimento. Sono solitamente l'interfacciamento del movimento con la gente.

Non si può pensare di mantenere i servizi definiti una volta per tutte. Bisogna saper rinnovare e innovare permanentemente i servizi per poter rispondere continuamente alle esigenze che si vengono a creare. La sopravvivenza degli stessi servizi dipendono da questa capacità. Dobbiamo essere capaci di proporre nuovi temi di lavoro, creare nuovi servizi, radicare i servizi sul territorio, venire in contro a nuove domande, ampliare i servizi ai non italiani, lavorare all'interno di una dimensione europea e non solo locale, ecc.

I nostri servizi devono avere le capacità di poter attrarre persone che facciano volontariato sociale. Pensionati, ragazzi in servizio civile internazionale; queste sono modalità che vanno migliorate qualitativa e quantitativamente.

La riflessione generale che deve interessare le ACLI sono i percorsi per un servizio incisivo del Patronato, diffuso e rivolto ad un'utenza italiana in Germania ed oltre confrontata con una congiuntura economica ristagnante, con un mercato del lavoro in tensione, con la precarietà di ammortizzatori sociali, con una politica del personale in continua evoluzione.

Bisognerà lavorare sul personale contrattato nei servizi: analizzare i contratti esistenti, il clima di lavoro, i ruoli e le responsabilità di ciascuno, ricostruire la fiducia fra operatori.